



Uno dei figli di Edward Weston

di **Giovanna Giordano***

Mimmo Irrera è uno dei figli di Edward Weston. Ha un tratto vitalistico e socievole, a volte meditativo. La qualità della stampa è di una raffinatezza che trova raramente analogie. Alla stampa regala molto tempo, prove e qualche segreto. Non è un fotografo di pensiero, piuttosto di contemplazione. Gli parlano le curve e le forme, i tagli e le luci. E' un fotografo puro che elimina le tortuosità del concettuale e le timidezze dell'approccio. Prova grande piacere fotografando. Un piacere pieno e sottile, a seconda del momento. Risponde appieno al monito di Montaigne, monito caro a Leonardo Sciascia : "non fare nulla senza gioia". Lui gioisce fotografando. Un piacere pieno. In studio usa spesso la parola: "malizia". Malizia è il non dire qualcosa lasciando che si intuisca. La malizia è legata al sottinteso. In antichità era strettamente connessa alla malvagità ma ora, alla fine edulcorata di un secolo, anche questa parola si è mitigata. E la malizia porta al sorriso, all'immaginazione solleticata. Sono fotografie piene di malizia, queste. Si scorge a vive mani. Chi non la vede è un puro. Irrera non fotografa modelle professioniste e qui sta l'intuizione; le modelle di professione, alte e snelle, hanno l'espressione omologata. Hanno tutte l'espressione "vogue", uguale per tutte e chi sfoglia i rotocalchi a questa si uniforma. Esiste una retorica del femminile. Sorridiamo guardando le donne della Belle Epoque nella sala di posa degli Alinari. Sorrideranno gli altri vedendo le nostre donne di fine millennio. Svenevoli e svenenti le prime, aggressive e spietate le seconde. Le donne di Irrera sfuggono alla retorica : si vedono timidezze ed euforie. Loro stesse nella sala di posa o in esterno si inventano le coreografie. E' un fotografo rispettoso, non conforma a sé la "materia umana". Ogni immagine è ad alta definizione, rigorosa. Non ci sono orpelli o superfluità. La donna è forma, scultura, linea nello spazio. Lo spazio a volte è nudo, a volte favolistico. Gli spazi esterni sono di Messina , città un po' fiabesca. A volte c'è malinconia e furbizia.

